

Banco di prova per i partiti L'UNITÀ NAZIONALE FONDAMENTO DI RIFORME VERE

di CARLO AZEGLIO CIAMPI

SALVAGUARDARE e rafforzare l'unità nazionale è la premessa di tutte le riforme. L'antefatto necessario perché, in questo Paese, si apra una stagione di cambiamenti veri. Pensate per un attimo quanto gioverebbe alla serenità del dibattito politico e, soprattutto, alla sua capacità di tradursi in atti concreti, sul piano delle istituzioni e dell'economia, una dichiarazione sottoscritta da tutti i partiti che riconosca questo valore come la priorità assoluta, il *primum* e non uno dei tanti obiettivi strategici, da cui far discendere il resto.

A spingermi a fare queste riflessioni non è tanto (o solo) il moto dell'animo di un uomo che ha speso una vita per le istituzioni e ha fatto dell'identità italiana come sintesi delle sue tante identità territoriali, dei suoi municipi e dei suoi campanili, quasi una missione. C'è qualcosa di più che sento dentro e percepisco come espressione di un sentire comune e radicato nelle coscienze ma anche come un dato politico, ancor prima civile, ineludibile se si vuole approdare davvero a qualcosa di stabile, moderno e duraturo.

Salvaguardare e rafforzare l'unità nazionale del Paese è la pre-condizione essenziale su cui tutti dobbiamo prioritariamente convenire e concordare senza riserve mentali, con pieno e intimo convincimento, a patto che si vogliano sbloccare le cose per davvero. Con questo spirito, ne sono certo, la stagione delle riforme si aprirà bene, nel segno giusto, e darà i suoi frutti, altrimenti è condannata a ricalcare copioni inconcludenti già più volte esplorati. Perché tutto è possibile trattare, approfondire, ogni compromesso è accettato e acquista valore se inserito all'interno di un disegno condiviso, se tutti fanno proprie le ragioni unitarie del Paese, mentre viceversa tutto si sfalda e rischia di produrre effetti molto nefasti se si naviga a vista mantenendosi, magari anche solo tatticamente, sul filo dell'ambiguità.

Che cosa impedisce ai partiti di fare questo passo? La Lega dichiara oggi di voler dialogare con tutti per fare riforme istituzionali condivise, mi sembra un approccio maturo per di più avvalorato da un forte risultato elettorale alle ultime regionali, e allora mi chiedo: perché non comincia con il dare un segnale chiaro e riconoscibile sul terreno della salvaguardia e del rafforzamento dell'unità nazionale? Proprio nel momento in cui i due principali schieramenti e gran parte delle forze politiche appaiono segnati da divisioni e inconcludenze che investono le loro organizzazioni a livello centrale e regionale e il rapporto tra di loro, una dichiarazione comune di princi-

pi darebbe al cammino delle riforme un senso di sicurezza che non ha mai avuto e di cui si avverte vitale bisogno. Passa di qui, attraverso questa via stretta che sappia conciliare le due identità, la rete dei territori e la coesione nazionale, l'autostrada delle riforme e il futuro del Paese. Occorrono tensione morale e una politica lungimirante che si sappia assumere le sue responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

